

Anastantes

Il discorso sulle Scritture coinvolge talmente i due che, giunti a Emmaus, costringono quasi il compagno di viaggio a rimanere (menein v. 29) con loro. Egli rimane e compie il gesto, la fractio panis che, da un lato gli permette veramente di rimanere con loro, pur sparendo dalla loro vista; dall'altro apre i loro occhi, rendendoli capaci di riconoscerlo nel suo mistero, a tal punto che non hanno più bisogno della sua presenza fisica (v. 31).

L'apertura degli occhi, del cuore e della mente, frutto dell'incontro con il Risorto, che si è dato loro nella frazione del pane della Parola e del suo corpo, cambia totalmente la loro vita e la visione della vita stessa e li rende dei risorti, dei "testimoni", capaci di donarsi l'uno all'altro la buona notizia, di evangelizzarsi a vicenda: "Non ci ardeva forse il cuore quando Egli ci apriva le Scritture?" (v. 31).

Gesù rimane con loro, sparendo dalla loro vista e lasciandoli totalmente responsabili della loro vita, delle loro scelte, del fratello nella fede e della stessa nascente comunità.

"Ed essendosi alzati (anastantes v. 33), in quella stessa ora, ritornarono verso Gerusalemme" (v. 33): i due, cioè, si comportano, finalmente, da "risorti"; il loro, infatti, non è un "alzarsi", semplicemente, è un "risorgere", un cambiare posizione rispetto alla precedente.

Il verbo anistemi ha una grossa valenza teologica nel linguaggio di Luca che lo usa abbondantemente, anche se con diverse sfumature, sia nel Vangelo sia negli Atti degli Apostoli (cf 4, 39; 5, 28; 15, 18.20; 22, 45-46).

Il primo gesto da risorti dei due è la decisione di ritornare nel luogo dal quale si erano allontanati, ottenebrati dallo scoraggiamento e dalla disperazione: a Gerusalemme, dove trovano la Comunità riunita attorno agli undici e dove ciascuno, reso personalmente capace di leggere l'evento Gesù, si sente libero di comunicare agli altri la propria esperienza di incontro con il Risorto.

(sul sito la versione integrale)

1° corso di esercizi spirituali

Dal 13 al 18 novembre si è svolto, in Acireale, il corso di Esercizi Spirituali per i frati professi solenni.

Il predicatore, fra Pietro Maranese ofm capp. delle Marche, ha trattato la tematica del discepolato facendo riferimento al Vangelo di Luca cap. 9-15.

Ogni tema è stato poi confrontato con la nostra forma di vita francescana: vivere secondo il Vangelo.

Si sono poi lasciati molti spazi liberi per la meditazione e la riflessione personale.

La settimana di spiritualità è stata arricchita, inoltre, dall'adorazione Eucaristica, da una liturgia penitenziale, dalla condivisione comunitaria della propria vocazione e, infine, dal rinnovo della professione religiosa.

Non sono mancati i momenti di festa. Abbiamo festeggiato l'onomastico di fra Diego D'Alessandro e il compleanno di fra Vincenzo Piscopo.

Nel complesso hanno partecipato oltre venti frati.

Ringraziamo il Signore per la grazia di questi giorni e ci diamo appuntamento al prossimo corso di esercizi di febbraio!

Vita della Provincia

> Il Ministro provinciale trascorrerà un periodo di cura nella nostra casa di Bagheria, a causa di non gravi ma fastidiosi problemi di cervicale.

> E' stato recapitato a tutti i conventi e monasteri il nuovo CD di Natale realizzato da fra' Giuseppe Di Fatta, fra' Vittorio Avveduto e fra' Massimo Corallo. Dopo le feste natalizie gli autori attendono le impressioni valutative dei singoli canti. Per chi avesse bisogno del file con i testi è possibile scaricarlo dal nostro sito internet.

> E' stato aggiornato il Sito Web ufficiale della nostra Provincia. Troverete una sezione dedicata a fra Gabriele Maria Allegra che temporaneamente sostituisce il vecchio sito che speriamo presto di ripristinare.

> Fra' Mario Turiano ha lasciato l'ospedale di Pavia ed è tornato in Provincia. Continuerà le sue cure nella nostra casa di Bagheria. A lui giunga tutto il nostro affetto e il sostegno della nostra preghiera uniti al più sincero augurio di ogni bene.

> E' già in stampa il materiale riguardante il centenario di frate Gabriele M. Allegra. Per motivi logistici è stato anticipato il giorno della commemorazione dal 28 gennaio al 21. A Palermo, durante la festa della provincia sarà distribuito il materiale divulgativo.

> Il 3 gennaio a Palermo, nella Cattedrale, Ordinazione diaconale di fra' Loris D'Alessandro e Ordinazione presbiterale di fra' Domenico Gulioso. Fra' Domenico presiederà per la prima volta l'Eucaristia domenica 7 gennaio alle ore 18.00 nella chiesa madre di Tusa (ME).

appuntamenti provinciali

> dall'11 al 15 dicembre: ritiri zonali per i frati professi solenni. Le singole date possono essere consultate nell'agenda o sul sito.

> 26 - 30 dicembre: campo vocazionale a Favara

> 3 - 5 gennaio: festa della Provincia

e preghiera per i defunti...

Ricordiamo nella nostra preghiera:

> la nonna di fra Giuseppe Linguaglossa. Si chiamava Concetta La Cauza ed è morta all'età di 89 anni la mattina di domenica 3 dicembre a S. Basilio (Novara di Sicilia).

> il papà di fra Vincenzo Duca, il signor Rosario Duca, venuto a mancare l'8 dicembre dello scorso anno.

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI FRATI MINORI DI SICILIA - ANNO VIII - NUMERO 6 - NOVEMBRE 2006 - SUPPLEMENTO A "IN NOMINE JESU" - PERIODICO REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO 15-XI-06 N° 74



>>> novembre 2006

>>> **GPICM**

di fra Graziano Bruno



Carissimi fratelli,
il Signore vi dia pace!

Un mese è già passato e tante sono le cose da raccontarci... Non vi nascondo però la difficoltà di trovare del materiale per questo nostro foglio di collegamento...

Dobbiamo sensibilizzarci alla comunicazione, al dovere cioè di condividere le nostre esperienze per far sì che lo spirito di famiglia cresca sempre di più.

L'impegno della mensilità di "In famiglia" può essere concretizzato solo attraverso il contributo di tutti. E allora non teniamo per noi le cose belle che il Signore ci dà di vivere, ma raccontiamocelo per gioire e crescere insieme. Aspetto vostre notizie per il prossimo numero!

Fraternamente...

fra' Massimo D. Corallo
per l'Ufficio Comunicazioni

Carissimi fratelli il Signore vi doni ogni bene!

Dal 12 al 14 settembre gli animatori di GPIC delle Province italiane siamo stati convocati a Ginevra per conoscere direttamente persone e modalità di lavoro di FI.

Chi sono quelli di Franciscan International (FI).
FI è una organizzazione non governativa (ONG) con lo status Consultivo Generale presso le Nazioni Unite che raccoglie ed unifica le voci di tutti i fratelli e le sorelle Francescani sparsi nel mondo. E' il primo ministero Francescano comune dai tempi di San Francesco e rappresenta circa un milione di fratelli e sorelle Francescani, frati, suore e secolari, distribuiti in circa 160 paesi.

FI lavora alle Nazioni Unite e con le Organizzazioni Internazionali per influenzare coloro che sono chiamati a prendere decisioni per conto dei più vulnerabili. Sono uomini e donne impegnati a vivere gli ideali di San Francesco e Santa Chiara di Assisi.

Come San Francesco una volta si rivolgeva ai leaders del suo tempo con la sfida della pace, allo stesso modo loro, sono chiamati ad impegnare i politici e i leaders del mondo presenti alle Nazioni Unite perché lavorino per la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato e la promozione dei diritti umani.

FI nasce nel 1982 quando una suora Statunitense ed un frate di Malta, in modo autonomo e contemporaneo, hanno l'intuizione del grande potenziale che una presenza francescana avrebbe potuto avere alle Nazioni Unite.

Esiste anche la Gioventù Francescana Internazionale (FYI), che ha lo scopo di coinvolgere i giovani di tutto il mondo e sensibilizzandoli verso cambiamenti sostenibili dei modelli di sviluppo politici, economici e gestionali a livello sia locale che internazionale. Il programma di internato fornisce invece, ai giovani neolaureati, una opportunità di crescita professionale, in un ambiente di lavoro internazionale, e di apprendimento sul campo delle tecniche di advocacy.

I francescani nel mondo lavorano in scuole, ospedali, centri di accoglienza e sono specializzati in molti servizi ai poveri. Le tematiche di impegno dell'advocacy di FI sono definite quali dirette risposte ai bisogni della base. Il loro impegno è quello di portare le problematiche locali ai diversi comitati e consigli delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni internazionali in modo da influenzare le decisioni politiche ed economiche dei leaders del mondo.

(L'articolo integrale è disponibile sul sito)

>>> Alcamo, 29 novembre 2007

Nel nome del Signore, Amen!

Il 29 Novembre sotto la protezione di tutti i santi dell'Ordine Serafico si è svolto il nostro Capitolo Elettivo per formare il nuovo governo che guiderà la comunità nei prossimi tre anni. L'invocazione allo Spirito Santo (Ministro dell'Ordine) ha iniziato a risuonare tra le mura del monastero dal 29 ottobre attraverso il canto del Veni Creator Spiritus che già ci immetteva nella sensazione che una nuova Pentecoste stava preparando tutta la comunità a cogliere i sussurri dello Spirito nella preghiera, nella vita quotidiana, nella Parola di Dio. Dopo i giorni dedicati all'ascolto delle sorelle da parte del Ministro Provinciale P. Carmelo Finocchiaro, il 28 siamo entrate nel clima del Capitolo con una giornata di ritiro spirituale. In questa giornata di silenzio e preghiera, il P. Provinciale ci ha stimolate a riflettere sul posto che occupa Gesù nella nostra vita quotidiana, nelle nostre scelte, soprattutto in quelle piccole cose da fare o da dire con una fede coerente al "credo" che affermiamo con la parola, perché si traduca in impegno ad aderire alla persona di Gesù smettendo di contare su noi stesse per contare solo su di lui consegnandoci a lui così come ha fatto Maria in tutta la sua vita di ogni giorno. Questo credere e aderire mette in movimento, dispone al cambiamento rendendoci pellegrine e forestiere sulle orme di S. Chiara la quale spingeva sempre le sorelle a crescere e ad andare avanti con Lui. A conclusione P. Carmelo Finocchiaro ci ha lasciato questo interrogativo: Dopo la professione fino a che punto ci siamo consegnate al Signore?

Il giorno dopo ci siamo ritrovate nella stanza capitolare dopo aver "consegnato il monastero" nelle mani delle sorelle più piccole (dato che non possono ancora prendere parte alla votazione) che si sono date da fare in cucina e per preparare una bella festa alle neoelette. Una nuova invocazione allo Spirito Santo ha aperto le votazioni per indicare i nomi delle neosorelle elette che sono:

M. Abbadessa: M. Ch. Miriam Spataro
 Vicaria: S. Ch. Daniela Marletta
 Seconda Discreta: Sr. M. Celina Guglielmino
 Terza Discreta: Sr. Ch. Amata Pappalardo
 Quarta Discreta: Sr. Ch. Cristiana Cardello

Il canto del Te Deum e l'obbedienza promessa alla nuova Madre Abbadessa da parte di tutte le sorelle, tra lacrime di gioia e abbracci prolungati...!!!, ha concluso la celebrazione del Capitolo e ha aperto una nuova "primavera" alla nostra comunità, un nuovo tempo di grazia e di benedizione celeste.

Al termine della giornata abbiamo offerto al P. Provinciale un momento di fraternità con una danza inventata dalle nostre sorelle creative che, sfruttando tanti ventagli lasciati in chiesa dalle persone e mai richiesti, hanno saputo allegrarci serenamente con poco.

Ringraziamo tutti per le preghiere e vi invitiamo a continuare perché lo spirito sia desto a cogliere il progetto che Dio ha su questa nostra comunità per poter comunicare e far vedere al mondo l'amore di Dio con semplicità e povertà di spirito.

>>> Pace e bene sempre in santa unità!

>>> La Madre e le sorelle povere del Monastero S. Chiara di Alcamo

>>> S. Elisabetta d'Ungheria

Festa di S. Elisabetta d'Ungheria
 Nella fraternità di S. Maria di Gesù
 in Alcamo (TP)

Carissimi fratelli,
 Con grande gioia vogliamo comunicarvi la nostra iniziativa in occasione della festa di S. Elisabetta d'Ungheria. Appresa in estate la notizia dei festeggiamenti in occasione dell'VIII Centenario della sua nascita, come consiglio locale O.F. S. ci siamo riuniti per dare un segno visibile dell'amore che questa fraternità ha sempre avuto per la sua Santa Patrona. Con il consenso del nostro Assistente P. Giacomo Reginella e con la guida del nostro parroco Fra Stefano Smedile si è pensato di commissionare una statua su misura reale da collocare negli ambienti della parrocchia, per far conoscere maggiormente la figura di S. Elisabetta d'Ungheria.

Ma quello che poteva apparire una cosa secondaria si è verificato un grande mezzo per far crescere la nostra fraternità e far conoscere a molti l'Ordine Francescano Secolare. La statua è diventata per tutti uno strumento di lavoro nella Vigna del Signore.

Abbiamo coinvolto la parrocchia, la nostra fraternità, i frati e le clarisse che con la loro preghiera hanno sostenuto l'iniziativa.

La statua è stata commissionata a Lecce, i lavori sono stati curati da Fra Stefano Smedile tramite posta elettronica.

L'opera finita ha sbalordito tutti per la sua bellezza, originale!

Da questa iniziativa ne è scaturita una seconda: scrivere una sintesi della biografia della Santa in una nuova immaginetta, e con il contributo del consiglio regionale ne abbiamo fatto stampare 23.000 copie distribuite in tutte le fraternità della Sicilia. Carissimi fratelli oserei dire che la santa "ha fatto miracoli"!

La nostra fraternità è cresciuta di numero, gli araldini da 9 sono più di 20, un gruppo di 18 iniziandi hanno cominciato il cammino di formazione.

Tutte le fraternità vicine sono venute per rendere omaggio alla Santa ma nello stesso tempo si sono caricate di spirito di iniziative per le proprie fraternità.

Un grazie particolare va alla Santissima Trinità che illumina sempre le nostre menti e i nostri cuori.

Salamone Giuseppe
 O.F.S.

Il Consiglio



Ordine Francescano Secolare

>>> ... a partire da Emmaus
 Lc 24,13-35

Estratto dalla catechesi di fra Pietro Turrisi

Lasciamoci evangelizzare

Vorrei leggere questo episodio del vangelo di Luca in maniera diversa da come abitualmente lo leggiamo.

Vorrei che, oggi, fosse una Parola per noi, non soltanto una Parola da capire e commentare in vista di ciò che siamo chiamati a dire agli altri.

Vorrei che, in ciascuno di noi, questa Parola provocasse il movimento interiore che ha provocato nei due in cammino, perché sciogla la durezza dei nostri cuori e ci renda capaci di comprendere il vero senso dell'evento Gesù nella nostra vita. Vorrei che leggessimo questa parola come se i personaggi a cui si accompagna Gesù per fare la strada con loro fossimo noi, ciascuno di noi.

Vorrei che rivivessimo questa scena in prima persona.

Mi sono chiesto: quanti di noi non hanno fatto esperienza di delusione, di sconforto, di senso di sconfitta, di perdita di speranza lungo il cammino della propria esistenza; quante volte non ci siamo ritrovati a dire o a pensare: "è tutto inutile; le cose non cambiano; io non posso farci niente, quasi a giustificarmi di qualcosa andata male"; quante volte abbiamo provato la tentazione di arrenderci, di rifugiarci nello sconforto, nell'abbandono di ogni speranza; quante volte abbiamo gettato la spugna per non aver visto i risultati sperati dal nostro lavoro di preti, di religiosi, di semplici cristiani! E magari siamo ritornati a Emmaus cercando altre gratificazioni; o quanti di noi, non avendo un Emmaus al quale fare ritorno, siamo rimasti a Gerusalemme privi di entusiasmo e di fiducia, privi di speranza!

Mi sono ripetuto: forse, nelle nostre vicissitudini personali, non abbiamo mai scorto l'Uomo che si è posto accanto a noi, camminando al nostro passo, mettendosi al nostro fianco, chiedendoci di prendere coscienza di quello che ci stava o ci sta accadendo, della crisi che abbiamo vissuto o stiamo vivendo...

Da ciò ho compreso meglio che, prima di pensare ad evangelizzare gli altri, è necessario lasciarsi evangelizzare dal Viandante di Emmaus, sia sul piano personale sia sul piano comunitario, ripartendo proprio dall'esperienza dei due discepoli, che è anche la nostra.

Peripatoùntes

L'evangelista Luca, in questa pagina tipicamente sua, presenta i due discepoli in cammino da Gerusalemme verso Emmaus (poreuòmenoi v. 13; peripatoùntes v. 17) e si sofferma a descrivere, in maniera magistrale, il loro stato d'animo e l'intervento di Gesù, che si affianca a loro come un Viandante qualsiasi.

I due vanno e, durante il cammino, discorrono (omilein v. 14) e discutono animatamente (suzetein v. 15) di tutte le cose accadute, dei fatti cioè relativi alla passione e morte di Gesù, che li aveva gettati nella più profonda prostrazione, ma non trovano una risposta ai loro interrogativi; essi litigano quasi, per capire di chi possa essere la colpa dell'accaduto:

ritini gonali dei fatti profeti salerni

l'esperienza vissuta insieme, anziché unirli, sembra volerli dividere. I due vengono presentati nell'atteggiamento di chi sta toccando il fondo, la parte più bassa della propria esperienza personale, di chi sembra avere perso ogni speranza, di chi va inesorabilmente verso il fondo del proprio fallimento.

E avvenne che mentre discutevano e conversavano lo stesso Gesù essendosi avvicinato camminava con loro. Mentre essi sono immersi in questa situazione di incomprendimento, Gesù si avvicina e prende l'iniziativa di salvezza: ancora una volta il Dio misericordioso, in Lui, si avvicina all'uomo confuso che ha bisogno di essere evangelizzato. Si mette a camminare per un bel po' al loro passo senza dire niente, si fa accettare come misterioso compagno di viaggio, non invadente, tanto che essi continuano a parlare e lo immettono nella conversazione.

Ad un certo punto Gesù pone loro una domanda: "Di che tipo sono queste parole che scambiate tra voi?". I due si fermano tristi e la loro risposta sembra avere un che di impertinente, si prendono quasi gioco di lui e di quello che chiede: "Tu solo, straniero, non sai queste cose?". Ma Gesù non raccoglie la provocazione, non fa caso al tono della risposta che gli viene data e, pazientemente, fa sì che i due si sciolgano nella narrazione, provocando la loro memoria degli eventi, così come li hanno registrati dentro di sé.

Essi raccontano i fatti, così come sono avvenuti, così come li hanno vissuti e li vivono ancora: essi raccontano e si raccontano. Il loro racconto è una forma di annuncio in quanto narrano di Gesù, della sua passione e morte, ma visto in chiave negativa: non si rendono conto che, in quella loro sofferenza, stanno annunciando il kerygma come se fosse una disgrazia, tristemente!

Narrano di questo Gesù profeta potente in parole e opere, come è stato consegnato e crocifisso: è il racconto dei fatti come sono accaduti. Poi passano a raccontare delle loro aspettative deluse: "Speravamo che fosse lui a liberare Israele", ma di Lui sanno soltanto che è morto e niente altro. L'intervento di Gesù che li apostrofa come "insipienti e tardi di cuore nel credere a tutte le cose che dissero i profeti" (24, 25), suona come una forte ammonizione per loro: conoscono la lettera delle Scritture, ma non ne hanno colto il senso, lo spirito. Gesù li aiuta proprio in questo, a trovare la chiave giusta, che può aiutarli a penetrare il senso spirituale degli eventi (diermeneusen v. 27): è un chiaro esempio di quanto è scritto nella lettera agli Ebrei a proposito della forza della parola: "vivente ed efficace è la Parola, più tagliente di una spada a doppio taglio e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (4, 12).

Soltanto Lui, che ha dato la vita per i suoi e adesso li ha ascoltati pazientemente, può andare dritto al loro cuore per svelarne il peccato, per intaccarne la durezza. E, con cura e pazienza, spiega loro le Scritture, facendo vedere loro il nesso esistente tra la Parola di Dio e l'esperienza di Gesù, tra la Scrittura e l'esperienza che essi stessi stanno vivendo (cf G. Salonia, Kairos). Fa una sorta di Lectio Divina, accostando i vari passi dei profeti o dei salmi e confrontandoli con ciò che lo riguarda degli avvenimenti da essi narrati; e poi fa anche una Lectio Humana, mettendo a confronto la loro esperienza con i fatti avvenuti e facendo emergere la loro incomprendimento, la loro durezza di cuore.